

8-15 Settembre 1943

La battaglia di la Maddalena

di Manlio Brigaglia

La «battaglia di La Maddalena» è uno dei primi e più significativi episodi della Resistenza italiana.

Sarebbe difficile dire che gli ufficiali e i soldati che combatterono a La Maddalena, e perfino quelli di loro che vi morirono, fossero antifascisti. Al limite, forse non erano neppure antitedeschi. Erano soltanto uomini che, pure nella bufera, non avevano smarrito il senso del dovere e dell'onore: e che, assaliti dai tedeschi con le armi in pugno, reagirono con le armi. Molti di loro non sapevano nulla né della «Memoria 44» né degli ordini convulsi che arrivavano all'ammiraglio, lì a La Maddalena, o al comando del generale Basso, a Bortigali e dintorni. Sapevano che lasciarsi disarmare da pochi ex-alleati, lasciarsi comandare a bacchetta e col disprezzo che era proprio dei tedeschi (soprattutto in quei giorni che un alleato di cui non s'erano mai fidati si rivelava anche «traditore») era un destino che, con o senza ordini superiori, non si poteva né doveva accettare.

La storia comincia l'8 settembre. Quel giorno l'ammiraglio Bruno Brivonesi, comandante di quelle che era, a quel punto, la più importante base navale italiana nel Mediterraneo, era a Roma. C'era andato a prendere disposizioni. L'ammiraglio De Courten l'aveva ricevuto di mattina, e lo aveva avvertito che l'armistizio era imminente. Lo aveva lasciato, però, senza altri ordini precisi: solo, che rientrasse in sede. La sera alle 20,15, quando il suo idrovolante ammarò a La Maddalena, Brivonesi non sapeva - pare - quello che tutti gli italiani già avevano saputo dalla radio: che l'armistizio era stato già firmato.

Unes il tedesco felpato

Fu il colonnello tedesco Unes, che stava a La Maddalena come ufficiale di collegamento della Marina tedesca, a dirglielo. E insieme gli comunicò che l'indomani avrebbe cominciato i preparativi per sgombrare l'isola.

A La Maddalena c'erano, in quel momento, non più di quattro o cinque ufficiali tedeschi.

L'indomani mattina, poco prima di mezzogiorno, tutti gli ufficiali vennero convocati nel circolo ufficiali. Brivonesi fece un lungo discorso, il cui succo era all'invito a restare calmi e disciplinati («pensate alle famiglie lontane», disse) e l'ordine finale: «Nulla, assolutamente nulla deve avvenire in queste isole

senza mio esplicito ordine».

Gli ufficiali salutano, e passano in sala da pranzo. Non hanno neppure finito di sorbire la minestra, che la porta della sala si spalanca e quattro-cinque tedeschi con le *Pistolmaschinen* in pugno occupano le uscite. Sono arrivati su una motozattera.

Il comando non è composto di più di una sessantina di uomini, con qualche mitragliatrice e alcuni mortai. A La Maddalena ci sono, in totale, fra marinai e uomini della Dicat e della Milmart, la milizia contraerea e costiera, qualcosa come sei-ottomila uomini. Eppure il comando occupa la centrale telefonica, la stazione telegrafica, la stazione di segnalazione, il comando in capo, il «comando difesa, gli alloggi ufficiali e, appunto, il circolo ufficiali. E' qui che Unes, con la pistola spianata, annuncia agli ufficiali italiani che cosa è successo. Viene dalla Palazzina comando, dove ha fatto prigionieri Brivonesi e l'altro ammiraglio, Aristotele Bona.

E' stata un'operazione perfetta. non è stato sparato neanche un colpo. Alla fonda nello stesso ci sono due corvette, la *Danaide* e la *Minerva*, e il sommergibile *Corridoni*. Il comandante delle corvette vede il movimento dei tedeschi e riesce a informarne il Comando supremo della Marina. Gli rispondono di partire subito e di puntare su Portoferraio: è lì, infatti, che dalle 13,20 - appena si è saputo dell'azione tedesca - stanno dirigendo le unità della flotta italiana che, partite da La Spezia, andavano a La Maddalena e ad aspettare gli anglo-americani.

Il Comando supremo della Marina aveva già avvisato Brivonesi: «fare ogni sforzo per sottrarre i mezzi bellici ai tedeschi». Ma contemporaneamente Basso gli ha comunicato la sua intenzione di lasciarli partire indisturbati. Brivonesi obbedisce a Basso: promette a Unes che il trasferimento delle truppe germaniche dalle coste sarde alla Corsica avverrà senza fastidi.

Brivonesi prigioniero

Un ufficiale riesce a scappare dal circolo ufficiali. Corre al deposito, a chiedere uomini e armi. L'ufficiale responsabile non vuole fastidi: lui non ha ordini, dice. Lo spingono da parte, alcuni ufficiali (soprattutto del servizio medico e del commissariato) e un pugno di marinai si impadroniscono delle armi: finalmente si spara. Ci sono 2 morti e 9 feriti fra gli italiani, 4 morti e diversi feriti fra i tedeschi.

Brivonesi e Unes, intanto,

sottoscrivono un patto di «cessate il fuoco». Brivonesi è scortato dai tedeschi alla Palazzina comando supremo della Marina. Sansonetti non sa che cosa rispondere; sa che le condizioni dell'armistizio impongono agli italiani lo sgombero della Corsica, ma favorire l'esodo dei tedeschi può voler dire violarne un'altra clausola. Si barcamena: «Non ho facoltà di prendere l'impegno richiesto [cioè non disturbare i tedeschi nel passaggio dello Stretto di Bonifacio]. Potete però regolarvi secondo situazione locale. Non saranno inviate nostre unità nello stretto di Bonifacio».

Brivonesi parla anche con Basso, a Bortigali, e firma un patto con Unes. Il comandante di un'isola che ha decine di grandi batterie costiere e antiaeree, reparti speciali di marinai e di soldati, diverse migliaia di uomini si impegna con lui, sbarcato al comando di un pugno di soldati, a «non compiere atti ostili contro le truppe tedesche che si trasferiscono dalla Sardegna alla Corsica». I tedeschi si impegnano a non attaccare altre postazioni italiane nell'isola: ma anche gli italiani, a firma Brivonesi, si impegnano a non attaccare.

Finalmente, a pomeriggio inoltrato, Brivonesi, sempre guardato a vista dai tedeschi, fa il giro dell'isola, fa rientrare i reparti e «ribelli», li fa disarmare e consegnare in caserma.

La mattina del 10 iniziano gli imbarchi dei reparti tedeschi da Palau. Una batteria spara da La Maddalena su un natante tedesco che si avvicina (a bordo, c'è Unes, che si salva a nuoto). Il capitano De Rege fa aprire il fuoco ai suoi soldati. C'è anche il tentativo dei tedeschi di occupare Caprera: qui lo stesso Capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio, il capitano di fregata Ermanno Sollazzo, e il comandante di una compagnia della 391.ª Brigata costiera, un capitano sardo, schierano i reparti e fanno sparare sui tedeschi. Il giorno dopo a Palau i tedeschi, che vogliono impadronirsi della batteria di Mon'Alta che domina la rotta per Bonifacio, verranno respinti.

Lungerhausen e Basso continuano a trattare il «passaggio».

Alle 6 del mattino del 12 Basso autorizza l'occupazione da parte dei tedeschi di due piccoli tratti del porto di Palau e la postazione di alcune batterie antiaeree; rifiuta invece ai tedeschi il permesso di occupare le batterie. Brivonesi, rinchiuso in casa sua con due sentinelle tedesche alle porte, continua a trattare: il suo nuovo interlocutore è il colonnello Almers, che ha

sostituito Unes. A lui la mattina del 13 l'ammiraglio scrive finalmente una lettera di «vibrata protesta»: la sua prigionia, così come quella di altri ufficiali, gli impedisce di controllare l'animo esasperato degli uomini, dice.

E il cannone spara

Non è una bugia. Proprio mentre scrive, alle 9 e 30, si sentono colpi di cannone e subito dopo raffiche di mitragliatrici e scambi sempre più furiosi di colpi di moschetto. Si spara da La Maddalena e da Palau: si spara, soprattutto, a La Maddalena. Gruppi sempre più numerosi di marinai stanno uscendo dagli alloggi e, armi in pugno, attaccano i tedeschi: li comandano il capitano di vascello Carlo Avegno e il sottotenente Rinaldo Veronesi. Avegno ha 43 anni. E' stato comandante dell'Accademia Navale di Livorno, ha combattuto in Africa. Morirà quello stesso giorno, combattendo nelle strade; come Veronesi, caduto a fianco a lui, avrà la medaglia d'oro.

Si combatte per 4 ore

Si combatte per quattro ore, tutt'intorno alla cittadina, intorno alle batterie e ai punti chiave dell'isola. «Questa giornata - ricorda Dettori - assunse la fisionomia non di uno scontro fra soldati, ma quella di una battaglia fra dei soldati e dei gruppi di insorti, tanto la condotta finì per polarizzarsi sulla buona volontà e sull'entusiasmo dei singoli in contrasto con la perfetta inquadratura delle truppe tedesche».

Quando, il giorno dopo, si svolsero i funerali dei caduti, c'erano 24 bare italiane e 8 bare di tedeschi. Fra gli italiani, erano caduti nella «battaglia di La Maddalena» il caporale maggiore Vittorio Murgia di Cagliari, il caporale Giovanni Serra di Aggius, il fante Giuseppe Spagnoli di Perugia, i mitraglieri Pasquale Sassi di Varese, Giovanni Perotti di Novara e Giuseppe Gujon di Aosta. Intanto Brivonesi continua a firmare patti, a girare per le postazioni a invocare la calma, a sovrintendere allo scambio dei prigionieri (gli italiani ne avevano fatto più di 350).

Solo il 15 l'ultimo tedesco lascia la Sardegna. Unes parte con l'ultima motozattera (intanto gli aerei alleati avevano fatto la loro comparsa, e le mitragliavano sullo stretto): prima di andarsene, andò a salutare Brivonesi.

I reparti della R. Aeronautica nella guerra di Liberazione

1° Gruppo Idro (139ª - 149ª e 183ª Squadriglia) in data 15.4.1944 si trasforma in 82° Gruppo Idro (139ª e 149ª squadriglia).

2° Gruppo Idro (141ª e 288ª Squadriglia) in data 15.5.1944 si trasforma in 83° Gruppo Idro (141ª e 147ª Squadriglia)

84° gruppo Idro (140ª e 145ª poi 288ª Squadriglia).

85° Gruppo Idro (183ª e 287ª Squadriglia).

Raggruppamento Caccia

51° Stormo (già formato dal 20° e 155° Gruppo dopo l'8 Settembre si ricostituisce il 1 Gennaio 1944 con l'unione del 155° gruppo (351ª - 360ª e 278ª Squadriglia), del 21° Gruppo Autonomo (356ª - 301ª - 386ª Squadriglia).

Raggruppamento Bombardamento e Trasporti

Stormo Baltimora (Ora 3° Stormo) 28° Gruppo Baltimora - 132° Gruppo Baltimora

Stormo Notturmo 1° Gruppo Notturmo - 88° gruppo Notturmo.

Stormo Trasporti (ora 46ª B.A.) 2° Gruppo Trasporti - 98° Gruppo Trasporti.

Comando Unità Aerea

Raggruppamento Caccia 4° Stormo 9° Gruppo 73ª Sq. 96ª Sq. 97ª Sq. 10° Gruppo 84ª Sq. 90ª Sq. 91ª Sq.

5° Stormo 101° Gruppo Tuffatori 208ª Sq. 239ª Sq. 102 Gruppo Tuffatori 209ª Sq. 239ª Sq.

21° Gruppo Autonomi 356ª Sq. 361ª Sq. 380ª Sq.

Raggruppamento «B» e «T»

88° Gruppo 19ª Sq. 190ª Sq. 260ª Sq. 265ª Sq.

132° Gruppo «T» 281ª Sq. 253ª Sq. 241ª Sq.

1° Gruppo «T» 1ª Sq. 2ª Sq. 3ª Sq.

2° Gruppo «T» 102ª Sq. 103ª Sq.